

# IL SALTO *del* GRILLO

**LEGGE ELETTORALE**  
Il leader 5 Stelle  
riapre i giochi:  
«Voto on line della base  
sul testo finale»

Una settantina  
di franchi tiratori,  
la riforma vacilla  
Renzi accusa:  
«Grillini inaffidabili»

COPPARI, POLIDORI e COLOMBO ■ Alle pagine 2, 3 e 4

## SOTTO TIRO

Imboscate sulla legge elettorale,  
*Franchi tiratori in azione, crepe nel M5s. La maggioranza Pd*

può saltare tutto  
*se la prende con gli orlandiani*

### MARTEDÌ 13 SI CHIUDE

La capigruppo ha deciso  
lo slittamento del voto finale  
Sarà la prossima settimana

### PREFERENZE

Dopo aver fatto l'accordo  
i grillini vogliono la modifica  
Ma il Pd è contrario



di ANTONELLA  
COPPARI

■ ROMA

I **FRANCHI** tiratori che rispuntano. I grillini che convocano un altro referendum on line. Gli echi della voce potente di Napolitano

e, immancabili, le solite paturnie del Pd nonché quei giuristi che paventano dubbi di costituzionalità. La somma di tutto questo ha prodotto uno slittamento della votazione finale sulla legge elettorale che era fissata per domani invece proseguirà fino a martedì prossimo (il Pd avrebbe preferito lunedì, ma la presidente Boldrini non ha voluto) in attesa che si pronunci il popolo cinquestelle. Ma soprattutto ha scatenato una vasta fibrillazione che allarma il mondo berlusconiano, convinto di aver stretto un patto di ferro sul tedesco con Renzi e preoccupati che possa andare all'aria.

**IL PRIMO** segnale di allarme sono stati i franchi tiratori con cui si apre e si chiude la travagliata giornata. All'ora di pranzo le pregiudiziali di costituzionalità vengono respinte con 310 voti contro 185, ma

sulla carta i soci dell'intesa sulla riforma (Pd, M5s, Fi e Lega) ne hanno 449. Al netto degli assenti giustificati 66 deputati hanno sparato sull'accordo nel segreto dell'urna e questo, all'inizio di una maratona di voti segreti, non è un buon presagio. Infatti, si replica in serata, quando i pattisti – nella seconda prova a fari spenti – raggiungono «solo» quota 317. Sarà pure trasversale il malessere – come nota più d'uno – però il pericolo mag-



giore è rappresentato dai grillini che hanno inserito un nuovo salto mortale nel percorso della legge: chiedono che ci sia una nuova votazione in rete tra gli iscritti come estrema sintesi tra l'area che vuole gettare tutto all'aria e chi, invece, spinge per salvare l'operato del partito. Come andrà a finire non si sa: a sera Grillo buttava acqua sul fuoco («vogliamo legge e voto»), ma c'è comunque una percentuale di rischio perché i cinquestelle vogliono due cose che il Pd non è intenzionato a dargli: le preferenze e, soprattutto, il voto disgiunto. Di qui l'irritazione di Renzi che minaccia di andare subito alle urne con il *Consultellum*, consapevole che se il patto a quattro non regge crolla tutto: «Sono passati due giorni e i grillini hanno già cambiato posizione. Due giorni!!!». Replicano i pentastellati con Fico e Toninelli: «Nessuna giravolta: decidono gli iscritti. Invece Renzi terrà i suoi

nel voto segreto o torneranno i 101 franchi tiratori?».

**CREA** turbolenza anche il Pd, o meglio l'area orlandiana che - malgrado la richiesta dei vertici del partito - non ritira i suoi emendamenti. «Anche i cinquestelle mantengono i loro». La minoranza conta 31 esponenti al Senato e potrebbe fare la differenza benché il Guardasigilli assicuri: «Siamo seri, voteremo la legge». Tra i suoi c'è chi non ci sta come Chiti che l'altra sera ha spiegato al capogruppo Zanda che non solo non dirà sì alla riforma, ma uscirà dal Pd. Imitato da Tocci e Mucchetti. La chiamata alle armi di Napolitano - che ieri ha pranzato con il ministro dei rapporti per il Parlamento, Finocchiaro - ha colpito nel segno, come tutta l'offensiva «extraparlamentare» che parte dal mondo economico, passa per pezzi di gover-

no (Calenda, in primis) per arrivare in aula: obiettivo far saltare la legge e il voto anticipato. Rivela un orlandiano: «Noi insistiamo. Vogliamo far pressione per far uscire Mattarella allo scoperto». Assicurano i renziani che non ci sono problemi: «Se passa la legge, va tutto bene, anche la data delle elezioni». Ragion per cui i sabotatori dell'intesa insistono sui profili di incostituzionalità della riforma: «Avranno pure cambiato il numero dei collegi in Senato, ma c'è il rischio che uno o due candidati pur vincendo nei collegi restino fuori. Come succederà a chi, pur raccogliendo più voti, appartengono a un partito che non supera il 5%». Gli esperti di area Pd ribattono che tutto è a posto, non ci sono problemi. In questo quadro, i forzisti hanno le paturne: «Noi abbiamo stretto un patto con Renzi che deve andare avanti, anche senza i grillini».



I passaggi

## Mattarellum bocciato No al disgiunto

Voto con polemica sugli emendamenti. A provocare lo scontro tra Mdp e Pd un articolo - bocciato - del primo partito che avrebbe riportato in vita il Mattarellum.

Bocciato con 322 contrari, 124 favorevoli e 82 astensioni l'emendamento a firma Mdp che intendeva introdurre il voto disgiunto nella legge elettorale. Ad astenersi i pentastellati.

## Voto segreto trappola Lo spettro dei 101

Sul secondo voto segreto il patto dei quattro ha retto, ma per poco: i voti contrari a un emendamento contro l'accordo a scrutinio segreto sono stati 317, i voti favorevoli invece 210.

Il capogruppo Pd Ettore Rosato avrebbe contato 100 franchi tiratori tra i suoi. Nell'assemblea del gruppo è tornato lo spettro dei 101 che fermarono la corsa di Prodi al Quirinale.

## «Ecco i traditori, valori svenduti» La vendetta degli ex pentastellati

■ ROMA

**È TEMPO** di rivincita per gli epurati dal M5s. «L'inciucio» sulla legge elettorale ha risvegliato antichi rancori. Che non restano sopiti: «Ci hanno detto che eravamo noi i traditori, i voltagabbana e che pensavamo solo al nostro tornaconto - commentava ieri Walter Rizzetto, ora in Fdi - ma ora emerge chi ha veramente tradito i principi del M5s; questa legge è un inciucio, con il M5s che si è accordato nelle segrete stanze, altro che streaming!». E, ancora Tancredi Turco, Cristian Iannuzzi e Massimo Artini, a puntare il dito contro chi sottoscrive «una legge che ci condanna all'ingovernabilità solo a garantirsi un posto per la prossima legislatura». «Vedere i nostri principi svenduti - si rammaricava Iannuzzi - è una cosa che mi avvilitisce». «M5s ha tradito gli elettori - chiudeva Turco - ma i traditori sono stati altri, non noi. Adesso è chiaro».



### Boldrini dà i 3 giorni

«Nel nostro programma abbiamo chiaramente scritto che i giorni di Aula» dedicati alla legge elettorale «erano il 6,7 e 8 giugno. È scritto» Lo ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini



### Lupi: aria di elezioni

«Tu chiamale se vuoi elezioni...», canticchiava soddisfatto Maurizio Lupi in Transatlantico che ha chiesto la convocazione della capigruppo di ieri sera «Torniamo alla normalità»

### Giachetti contro Mdp

Roberto Giachetti (Pd) dopo il no dell'Aula sul Mattarellum, ha ricordato che quando il Pd aveva riproposto il Mattarellum in commissione, Mdp aveva votato contro

